**Il caso di undici medici americani che si sono fatti rinchiudere per raccogliere le confidenze dei degenti raccontato al convegno iniziato ieri a Città di Castello Esperienze internazionali a confronto**

# Pazzia, per saperne di più c'è anche chi l'ha simulata

*Nostro servizio*

CITTÀ DI CASTELLO — Un gruppo di psicologi l'ha pensata bella per dimostrare che «i matti non sempre sono matti», che chi soffre di disturbi mentali può guarire se curato in modo appropriato, fuori del manicomio. Lo stratagemma è stato questo: in undici hanno simulato di essere pazzi, si sono fatti rinchiudere e hanno cominciato ad interrogare i ricoverati. Ne è nata un'inchiesta, poi pubblicata sotto il titolo «Essere sani in posti insani», diventata in breve tempo un best seller. Scoppiato lo scandalo, automaticamente i ricoveri in quel manicomio sono diminuiti dal 35 al 20%.

L'episodio è accaduto in California, ma l'eco è giunta anche in Europa e ieri se ne è parlato qui a Città di Castello, dove è in corso un convegno internazionale sul tema: «Crisi della psichiatria e pratica medica nella trasformazione della scienza contemporanea».

Un tema, come si vede, molto impegnativo, perché affronta nodi teorici e scientifici di grande rilievo, tuttavia collegati alle questioni di più immediata attualità, vale a dire le scelte culturali e di intervento sanitario che sono necessari per far uscire dall'incertezza e dall'ambiguità l'assistenza psichiatrica, per aprire concretamente una speranza per decine di migliaia di persone.

Non a caso, gli studiosi (con il premio Nobel per la medicina Daniele Bovet, ci sono filosofi, psicologi, antropologi, epistemologi, linguisti, storici delle scienze, neurologi, psichiatri e psicanalisti delle principali università e istituti di ricerca) si sono dati appuntamento a Città di Castello. Proprio in questa città umbra, all'inizio degli anni Settanta, con un forte anticipo sul varo della legge di riforma, furono avviate per la prima volta in Italia le pratiche «anti-istituzionali», cioè l'approntamento di servizi di igiene mentale territoriali, poi diventati norme della legge «180».

Ma proprio perché, a cinque anni dalla riforma, nonostante i successi conseguiti in molte regioni e città, l'assistenza psichiatrica sta attraversando una nuova crisi nella quale si sono inserite tentazioni controriformistiche, ci si propone in questo convegno di dare una risposta agli interrogativi di tanti operatori, al disagio di tante amministrazioni locali, alla disperazione di tante famiglie.

Alcune puntualizzazioni teoriche e pratiche sono già avvenute in questa prima giornata di dibattito. Il professor Paolo Rossi, dell'università di Firenze, presidente della società italiana di filosofia, dando rigore scientifico ad alcune anticipazioni presentate da un gruppo di operatori umbri (interventi di Angelo Zigrino, Fabrizio Ciappi, Leonardo Macellari, che hanno parlato dopo i saluti del sindaco Giuseppe Pannacci e dell'assessore regionale alla Sanità Vello Lorenzini), ha individuato la causa principale della crisi della psichiatria nel fatto che il suo apparato concettuale è rimasto fermo, non ha tenuto conto cioè dei profondi processi di trasformazione della scienza contemporanea nel suo complesso.

La sofferenza psicopatologica — è stato detto — è certamente un problema medico, ma che non può essere affrontato unicamente in termini specialistici e settoriali; soprattutto non è risolvibile se la strumentazione e le metodiche non si avvalgono delle più diverse conoscenze culturali e sociali (biologia, chimica, fisica, ma anche psicologia, antropologia e altre scienze umane) correlate tra loro.

In altri termini: è stata giusta la battaglia per aprire i manicomi e impegnare tutta la società a farsi carico del problema, ma la malattia mentale non può essere affidata ad una interpretazione medica di tipo accademico e tradizionalista, e nemmeno ad un intervento esclusivamente di tipo politico e amministrativo; occorre invece uno sforzo di ricerca per capire meglio la natura delle malattie mentali alla luce dei più recenti sviluppi delle varie discipline e su queste nuove basi scientifiche predisporre gli strumenti operativi necessari.

Questo sforzo — ha detto poi Raffaele Misiti, direttore dell'istituto di psicologia del CNR — è oltremodo importante e necessario proprio per dare forza vincente all'azione degli operatori e degli enti locali che credono nella riforma, per respingere e battere i tentativi governativi che, sull'onda della politica reaganiana, vorrebbero negare i bisogni reali della società e annullare gli sforzi della ricerca scientifica.

**Concetto Testai**

**Torino, resta in carica una giunta di soli comunisti**

# Dietro il veto a Novelli un PSI lacerato e senza linea politica

**Un commento di Piero Fassino: «Craxi vuole mantenere aperto il conflitto con il PCI per dare un contentino a De Mita»**

**Dalla nostra redazione**

TORINO — *«Il PSI non entra in giunta perché noi ci ostiniamo a difendere Diego Novelli? Storie* — dice Piero Fassino, segretario provinciale del PCI — *è un'argomentazione del tutto strumentale, dal momento che i socialisti erano disponibili già a luglio a far parte di un esecutivo guidato da Novelli. La verità, piuttosto, è che Craxi vuole mantenere aperto un conflitto col PCI a Torino e in altre città per dare il contentino a De Mita».*

Con la decisione presa l'altra sera dal comitato dei «garanti» che affianca i tre commissari nella gestione del PSI torinese, i socialisti hanno affossato, almeno per qualche mese, l'ultima speranza di eleggere una giunta di sinistra retta da una larga maggioranza in Consiglio comunale. Nel comunicato col quale hanno annunciato il loro «dietro-front» rispetto agli impegni assunti pubblicamente prima delle vacanze, hanno attribuito ai comunisti la responsabilità del mancato accordo. *«Nel PCI* — sostengono — *continuano a prevalere le ragioni di bandiera rispetto alle logiche proprie di ogni coalizione, rendendo impossibile la formazione di una giunta organica al Comune».*

*Ma l'impressione che si sta diffondendo negli ambienti politici torinesi è che l'atteggiamento socialista abbia un'altra matrice: la confusione e la conflittualità che regnano ormai incontrastate nel partito torinese dopo lo scandalo delle tangenti e la magra elettorale del 26 giugno.*

*È un giudizio condiviso da molte forze politiche, tant'è che il PRI, qualche giorno fa, ha pubblicamente invitato il PSI a smetterla con la melina e a dire chiaramente che cosa vuole.*

*Le mille motivazioni diverse con cui i socialisti da almeno 5 mesi ritardano una soluzione devono aver spazientito anche gli oppositori. Prima hanno posto il veto a Novelli. Poi hanno chiesto tempo per preparare la campagna elettorale. Dopo le elezioni, caduta la pregiudiziale contro il sindaco, hanno detto che bisognava allargare le trattative anche al PSDI. Raggiunto un accordo con i socialdemocratici, hanno osservato che il loro ingresso in giunta non poteva avvenire immediatamente, per una ragione di «credibilità politica», meglio quindi rinviare tutto agli inizi di settembre. A settembre, dal cilindro socialista sono usciti prima l'atteggiamento «ostile» del PCI nei confronti del governo Craxi e poi, esaurita la fantasia, di nuovo il «caso Novelli».*

*«Il guaio* — dice Fassino — *è che ci troviamo di fronte ad un partito profondamente in crisi e che non sa come ridefinire la propria identità politica».* Il 26 giugno a Torino, come in tutte le grandi aree urbane, i «ceti emergenti» e la grande borghesia hanno divorziato da Craxi. Ed a raccogliere i frutti della semina socialista sono stati i repubblicani. Ha avuto il suo peso lo scandalo delle tangenti, che ha falcidiato molti dei giovani leoni cresciuti alla scuola craxiana. Ma, soprattutto, la linea della conflittualità, inaugurata dopo le elezioni dell'80 per strappare al PCI l'egemonia politica e culturale nella società torinese, è apparsa all'opinione pubblica come pura ricerca dello scontro fine a se stesso.

Diego Novelli

Intanto, la Federazione provinciale, il Comitato regionale e quello cittadino sono commissariati. I rapporti fra i tre commissari non sono fra i più idilliaci: fra Giusi La Ganga e Giuliano Amato, per esempio, è in corso una vera e propria guerra per il controllo del partito. I rapporti sono tesissimi anche fra i dirigenti locali e Craxi: gli uni rivendicano maggiore autonomia nelle scelte, l'altro ha già deciso, nessuno qui ne fa mistero, che il ribaltamento delle alleanze a Torino è una delle contropartite che deve dare a De Mita per la sua nomina alla presidenza del consiglio.

Nel frattempo, il PSI dice no ad una giunta con il PCI e contemporaneamente respinge maggioranze alternative. Non è in grado di scegliere, almeno fino al prossimo congresso, che sarà convocato forse per l'inizio dell'anno prossimo.

E intanto? *«C'è una giunta monocolore* — dicono i socialisti — *può continuare a lavorare, noi di volta in volta ci pronunceremo sui singoli provvedimenti».* L'idea non entusiasma i comunisti, che pure sono molto soddisfatti del lavoro svolto in questi mesi (la giunta minoritaria ha avviato investimenti per 70 miliardi). *«Se il monocolore sopravviverà* — dichiara Fassino — *presenterà un proprio programma sul quale inviterà i partiti a pronunciarsi».* È chiaro che il PCI non ha alcuna intenzione di esporsi al rischio di un logoramento: se resterà alla guida di Palazzo Civico, ci vorrà restare per governare, non per svolgere l'ordinaria amministrazione.

**Giovanni Fasanella**

## Primo autobus a metano per le vie di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Entrerà in circolazione tra un mese a Reggio Emilia il primo autobus sperimentale a metano. Lo ha realizzato l'ACT azienda consorziale trasporti con la collaborazione tecnica della Renzo Landi, un'azienda reggiana specializzata in apparecchiature per gas auto e metano. I problemi tecnici sembrano essere stati superati agevolmente, più difficile superare quelli legislativi perché in Italia non è ammessa, se non in via sperimentale, la trazione mista sui mezzi di trasporto pubblico. Gli obiettivi che l'ACT si prefigge con questa operazione sono quelli di contribuire alla riduzione dell'inquinamento urbano (il motore a metano emette scarichi molto più puliti) e di prestare attenzione a soluzioni tecniche e logistiche nuove.

## Smentita di Leone per le foto con Licio Gelli e Ortolani

ROMA — L'ex presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone ha diffuso la seguente dichiarazione: «Esprimo la mia sdegnata protesta per la pubblicazione nel n. 908 del 12 settembre di "Panorama" di due fotografie precedute dal sottotitolo dell'articolo, "Dalle tasche di Mor sono spuntate le foto di Gelli e Leone". Le situazioni in cui furono scattate le immagini e il modo in cui le foto furono tagliate sono state già largamente chiariti e ciò dimostra pretestuosità dell'uso che "Panorama" ne ha fatto. 1) La foto con Gelli concerneva l'udienza concessa il 26 settembre 1972 ad un gruppo di studiosi ed operatori finanziari (tra cui Pella, Parrillo, De Martino ed altri studiosi) per la presentazione dell'Enciclopedia Tributaria e già in un primo lancio la foto era parsa ritagliata con l'unico fine di nascondere che si trattava di un'udienza collettiva. 2) La foto con Ortolani concerneva l'udienza concessa all'Associazione dei direttori dei giornali italiani all'estero di cui Ortolani era presidente. Anche questa foto nel primo lancio era apparsa chiaramente ritagliata, sempre con il risultato di non fare apparire il carattere collettivo dell'udienza. In quest'ultima occasione le foto sono state ulteriormente tagliate anche se non si è riusciti ad eliminare il carattere collettivo che avevano entrambe le udienze».

## Torino, un altro arresto per lo «scandalo dei petroli»

TORINO — Sono scattate le manette ai polsi di Luigi Muzzi, ex amministratore delegato della SIPCA di Bruino, uomo di fiducia di Bruno Musselli e «pedina» esecutiva nello scandalo petroli. L'uomo, colpito da un mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore Vaudano, era latitante dal 1981. Fuggito dapprima in Svizzera, si trovava da qualche tempo in Spagna; sono stati i familiari a convincerlo a fare rientro a Torino, dove risiedeva dal 1975, e a costituirsi. Nel fitto «intreccio» dello scandalo dei petroli, uno dei compiti di Luigi Muzzi era quello di tenere i contatti con l'Ufficio UTIF e in particolare con Ferrito. È accusato di associazione per delinquere, corruzione e concorso in contrabbando.

## Lieve scossa di terremoto nel Torinese (4° grado Mercalli)

TORINO — Una leggera scossa di terremoto è stata registrata circa 40 minuti dopo la mezzanotte in provincia di Torino, nel triangolo compreso tra i comuni di Pinerolo, Giaveno e Avigliana. La scossa, valutata fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli, di carattere sussultorio, si è protratta per qualche secondo. Data l'ora, il sisma è stato avvertito da poche persone; in alcune zone «periferiche» rispetto al triangolo in cui si presume si trovasse l'epicentro (Nichelino, Rivoli, ecc.) la scossa è stata più lieve. Non si segnalano danni; i vigili del fuoco non hanno ricevuto chiamate per interventi, ma soltanto telefonate di segnalazione e di richiesta d'informazioni sull'intensità del leggero terremoto. La zona interessata, compresa tra la Valle Susa e la Valle Sangone, non è nuova a lievi manifestazioni sismiche, che si ripetono con una certa frequenza, ma per fenomeni di assestamento del sottosuolo.

## Craxi incontra a Roma i presidenti delle Regioni

ROMA — Il presidente del consiglio Craxi, ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione cui hanno partecipato i presidenti delle regioni italiane, presenti anche il ministro per gli Affari Regionali, Romita, e il sottosegretario alla presidenza, Amato. Ricordando il ruolo di primaria importanza che le regioni rivestono nel sistema di governo del nostro paese, il presidente del consiglio ha sottolineato le comuni responsabilità verso la difficile situazione della finanza pubblica. L'on. Craxi ha affrontato inoltre i quattro temi contenuti nel documento presentato dalle regioni: la riforma istituzionale, la finanza regionale, il Mezzogiorno e il problema sanitario. Nel corso della discussione, i presidenti delle regioni hanno manifestato la massima disponibilità a collaborare con il governo nello sforzo di riordinamento della finanza pubblica.

**Edilizia in crisi e problemi per tutti**

# La casa ha fatto «sboom» perché costa troppo cara

## Lunedì decreto per gli sfratti?

**Per il SUNIA è limitato e va cambiato - I prezzi degli appartamenti - Le difficoltà - La FLC propone un piano di settore**

ROMA — Difficoltà del mercato immobiliare e rinvio degli sfratti i temi del momento sul fronte della casa. Il decreto sugli sfratti varato dal precedente gabinetto Fanfani l'11 luglio scade sabato, non essendo stato convertito in legge. Per non farlo decadere, il provvedimento sarà riproposto al prossimo Consiglio dei ministri, convocato per lunedì. Il contenuto dovrebbe essere analogo, consentendo, su richiesta dell'interessato, il rinvio dell'esecuzione da quattro mesi a un anno (per le grandi città e «aree calde»).

La proroga — ci ha detto il segretario del SUNIA, Antonio Bordieri — non interesserà le decine di migliaia di sfrattati che hanno usufruito di alcuni mesi di dilazione. Il SUNIA ribadisce ancora una volta la contrarietà alle proroghe generalizzate che non risolvono i problemi, inaspriscono la guerra tra poveri, non colpiscono i grossi proprietari che tengono le case sfitte. Il sindacato oggi stesso invierà al presidente del Consiglio ed ai ministri interessati alcune proposte che tendono a dare la facoltà ai magistrati di distinguere le più impellenti necessità fra inquilino e proprietario, differendo nel tempo gli sfratti meno urgenti: alla costituzione di una commissione pretorile (composta da magistrato, prefettura, questura, Comune, IACP, ecc.) per reperire alloggi IACP, degli enti previdenziali, delle Assicurazioni; dare la possibilità ai Comuni di procedere all'acquisto o all'affitto per un periodo limitato degli alloggi disponibili; concedere poteri ai Comuni per l'obbligo a contrarre in affitto e nei casi più eclatanti ad imporre l'occupazione temporanea d'urgenza. Infine si chiede che nel decreto venga inserita una modifica sostanziale ed un adeguamento cospicuo del fondo sociale per venire incontro a coloro che a causa degli esosi aumenti dovuti all'allineamento dell'equo canone hanno subito forti decurtazioni del reddito. Torniamo all'altro argomento. Il mercato della casa non tira più come ai tempi del «boom», perché le vendite delle abitazioni hanno segnato una flessione del 30% e fino al 50% quelle delle seconde case. La casa, dunque, ha fatto «sboom» perché costa troppo cara.

Del fenomeno parliamo con il segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni Annio Breschi. Sono presenti Attilio Fania e Riccardo Varanini della segreteria della FILLEA, che danno il loro contributo.

Si è verificata una contrazione delle vendite. Ma i prezzi non sono calati così come si vorrebbe far credere. Dai dati del CRESME risulta un andamento stagnante del reddito immobiliare dopo tre anni di impennate assai superiori all'inflazione. La causa va ricercata soprattutto nell'indebolimento della domanda solvibile. Le quotazioni medie nelle compravendite, secondo un'inchiesta CRESME (autunno scorso) sono queste: a Milano un appartamento al centro 3 milioni 100.000 lire al mq, in zona semicentro 1 milione 800.000, in periferia 1 milione e 350.000. In sostanza, un appartamento di 80 metri (tre camere e servizi) costa, secondo l'ubicazione, rispettivamente 248 milioni, 144 milioni e 108 milioni. A Roma da 240 milioni a 88 milioni. A Napoli i prezzi oscillano tra il milione 750.000 al milione 100.000 al mq.

La realtà vera della crisi è un'altra. In Italia spesso si è costruito dove non c'è richiesta e con tipologie sbagliate. Secondo il censimento le abitazioni non occupate sono quasi 4 milioni e mezzo. Tanti alloggi inutilizzati e due milioni di famiglie in coabitazione. Si sono costruiti 441.875 alloggi l'anno. Dunque, la crisi edilizia è crisi apparente, crisi di prezzi e di non reperibilità di abitazioni, specialmente nei grandi centri.

Tenendo conto di ciò la FLC aveva già chiesto a Fanfani un incontro per aprire la vertenza per la messa in piedi di un piano di settore dell'industria delle costruzioni. Non c'è stata risposta. La FLC ripresenterà la richiesta al nuovo governo.

Che cosa significa? Si deve avviare finalmente — risponde Breschi — quel confronto tra governo, sindacati e forze sociali sui problemi dell'edilizia. È quindi il momento di passare dai discorsi ai fatti e per fare questo occorre dare immediato corso ad un incontro tra sindacato e governo sulla politica edilizia, reso improcrastinabile dall'emergenza abitativa, dal calo degli investimenti, dalle oscure prospettive di lavoro per la categoria.

Il confronto non deve avere un carattere disorganico e dispersivo, ma deve incentrarsi attorno a un'idea-guida che renda organica la politica della casa ed essa non può che essere quella di un piano del settore delle costruzioni che si articoli su alcuni punti: una stima precisa dei fabbisogni (casa, trasporti, servizi), la elaborazione di specifici progetti, l'individuazione delle risorse necessarie, una corretta politica fiscale per le imprese finalizzata al loro sviluppo tecnologico, assicurare una stabilità occupazionale e la qualificazione professionale dei lavoratori del settore, mettere a punto procedure che diano certezze di produzione nei tempi stabiliti, risolvere la questione del regime dei suoli, mediante una nuova legge che consenta di realizzare due obiettivi: un'equa remunerazione ai proprietari dei terreni senza però determinare incompatibili fenomeni speculativi e le condizioni per un corretto e programmato utilizzo del territorio per corrispondere ai bisogni sociali insoddisfatti e a quelli del sistema produttivo.

**Claudio Notari**

**QUOTAZIONI MEDIE IN MIGLIAIA DI LIRE NELLE COMPRAVENDITE DI ABITAZIONI NUOVE**
Fonte Cresme

| COMUNI | ZONA | PRIMAVERA 1981 | AUTUNNO 1982 |
|---|---|---|---|
| MILANO | Centro | 2.750 | 3.100 (+12,7%) |
| | Semicentro | 1.800 | 1.800 (0%) |
| | Periferia | 1.350 | 1.350 (0%) |
| VARESE | Centro | 1.250 | 1.300 (+ 4,0%) |
| | Semicentro | | |
| | Periferia | 950 | 1.000 (+ 5,3%) |
| GENOVA | Centro | 1.900 | 2.500 (+34,2%) |
| | Grande GE | 1.500 | 1.700 (+13,3%) |
| ANCONA | Centro | 1.000 | 1.700 (+70%) |
| | Periferia | 900 | 900 (0%) |
| ROMA | Centro | 2.750 | 3.000 (+ 9,1%) |
| | Semicentro | 1.500 | 1.900 (+26,7%) |
| | Periferia | 1.200 | 1.200 (0%) |
| NAPOLI | Centro | 1.350 | 1.750 (+29,6%) |
| | Semicentro | 975 | 1.150 (+17,9%) |
| | Periferia | 850 | 1.000 (+17,6%) |
| FOGGIA | Centro | 925 | 1.050 (+13,5%) |

**È responsabile di clamorosi rapimenti**

# Sgominata nel Nord Italia banda di sequestratori

**Arrestate 14 persone - Sono tutti appartenenti alla 'ndrangheta - Ricercati tre latitanti**

*Nostro servizio*

TORINO — Dieci arrestati, quattro detenuti raggiunti in un galera da altrettanti mandati di cattura, tre latitanti ricercati attivamente dalla polizia rappresentano il bilancio di una grossa operazione avviata alcuni mesi fa dalla squadra mobile torinese contro una pericolosa banda di rapitori responsabile di alcuni clamorosi sequestri attuati nell'Italia del Nord. Tra questi il rapimento dell'industriale torinese Paolo Alessio, prelevato nel novembre del 1981 e rilasciato dietro pagamento di 4 miliardi e 200 milioni, quello dell'impresario edile di Saronno Giorgio Bortolotti, per la cui liberazione furono pagati un miliardo e 900 milioni; infine il sequestro di Maurizio Gellini, romano, titolare di una nota ditta farmaceutica, riscattata dai familiari con il versamento di un miliardo.

La banda, composta quasi interamente da calabresi appartenenti alla «'ndrangheta», agiva prevalentemente nel Novarese, nel Varesotto ed in provincia di Milano. Oltre ai sequestri di persona (vanno ricordati anche due tentativi falliti ai danni di un imprenditore edile varesino, Giuseppe Molina, e della moglie di un altro imprenditore di Novara, Celestino Castano), l'«anonima sequestri» era molto attiva anche nel settore delle rapine. A questo proposito, gli inquirenti ritengono di aver ricuperato il micidiale mitra calibro 9 utilizzato nel novembre dell'81 durante l'assalto ad una gioielleria di Besucchio che costò la vita all'orefice Alessandro Michelotti. Non sono neppure esclusi legami con il mondo dei trafficanti di droga.

Anche se si pensa che gran parte della banda sia finita dietro le sbarre, gli investigatori stanno ora dando la caccia ad altri personaggi legati all'«anonima». Tutti quelli finora identificati dovranno rispondere, oltre che degli addebiti specifici, anche dell'imputazione di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Le complesse indagini, coordinate dal centro Criminalpol di Roma e dalla magistratura torinese, hanno impegnato le questure di Torino, Novara, Varese, Catanzaro e Reggio Calabria; in ciascuna di queste province sono stati effettuati degli arresti. Le manette sono scattate ai polsi di Domenico Pipicella, 33 anni, Pietro Zinghini, 25 anni, Antonio Parisi, 33, tutti di Natile di Carri (Reggio C.), sono poi stati arrestati Giuseppe Perre, 26 anni, di Platì (Reggio C.), i tre fratelli Cosimo, Nicola e Bruno De Masi, rispettivamente di 27, 23 e 41 anni, originari di Gioiosa Jonica e Salvatore Orsino, 20 anni, di Scandalo (Catanzaro). Il mandato di cattura è stato notificato in carcere a Paolo Aquilino, 39 anni, di Fossato di Montebello Jonico (Reggio C.), a Franco Brunero, 33 anni, di San Maurizio (Torino), pregiudicato notissimo per le sue rocambolesche evasioni, ad Antonio Perre, fratello di Giuseppe, 24 anni, e ad Antonio Trimboli, 36 anni, di Platì.

Tre i latitanti: Rocco Pipicella, fratello di Domenico, 33 anni, Giuseppe Ruga, 22 anni, di Monasterace (Reggio C.), e Gianni Agresta, 22 anni, camorrista salernitano.

**Claudio Mercandino**

## Il partito

**OGGI:** L. Barca, Chieravalle (AN); A. Tortorella, Milano; N. Cenetti, Venezia; N. Colajanni, Firenze; L. Fibbi, Milano; W. Veltroni, Grosseto.

### Convocazioni

**L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 13 settembre alle ore 10.**

Mostra d'Oltremare
Napoli
9/12
settembre
1983
27° SUDPELLE
per i campionari di pelletterie autunno-inverno 1983/84
ORGANIZZAZIONE
ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE
80125 NAPOLI - P.LE TECCHIO 51/B TEL. 081/614922 - 616842

**Indetto dai sindacati**

# «Perché vinca la ragione»: corteo a Milano per il Cile

MILANO — «Perché vinca la ragione» recita il manifesto dei sindacati. E la ragione, oggi, è il popolo cileno che chiede il ritorno della democrazia, sono gli operai, le donne, gli studenti che nelle piazze, affrontando la dura repressione del regime di Pinochet, invocano il nome di Salvador Allende. È per loro, in appoggio alle semplici istanze di libertà di cui la loro lotta è espressione, che è stata indetta la manifestazione nazionale che si terrà dopodomani a Milano.

L'itinerario della manifestazione sarà quello classico. Il ritrovo è fissato per le 15.30 ai bastioni di Porta Venezia. Di qui, lungo corso Venezia, piazza San Babila e corso Vittorio Emanuele, il corteo raggiungerà piazza del Duomo. Saranno presenti tutti e tre i segretari delle confederazioni sindacali, Luciano Lama, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto.

La scelta della data non è casuale. Fu proprio l'11 settembre del 1973, infatti, che il golpe militare schiacciò nel sangue l'esperienza di Unitad Popular. Iniziava, in quel tragico giorno di dieci anni fa, un periodo buio e di terrore dal quale, dopo anni di lotte clandestine e di sacrifici, il popolo cileno, con l'impegno d'un movimento di massa che è finalmente tornato a mostrare tutta la sua forza, tenta oggi di uscire per sempre.

I dieci anni di dittatura fascista hanno lasciato nel paese ferite profonde: quelle dei massacri, delle torture, del lager e delle prigioni; quelle di un'economia distrutta e di una disoccupazione che, come l'inflazione, ha ormai raggiunto livelli astronomici. Ora, la sfida ai responsabili di tante brutture e di tanti disastri nasce da un movimento profondamente articolato politicamente e radicato nei più diversi strati della popolazione: un fronte ampio e sicuramente maggioritario al quale il regime fascista non ha saputo rispondere che con la forza, provocando decine di nuove vittime, senza tuttavia riuscire a spegnere la protesta.

«Sono pronto a resistere fino all'estremo sacrificio — aveva detto Salvador Allende riecheggiando una celebre frase di Miguel De Unamuno — perché ciò costituirà una lezione nella storia ignominiosa di coloro che hanno la forza ma non la ragione». È la ragione, dieci anni dopo, è tornata ostinatamente ad emergere, ad essere gridata nelle piazze. A Santiago come a Milano.

VACANZE LIETE

RIMINI, Pensione Cleo - Via R. Serra, tel. (0541) 81 195 - Vicinissimo mare, ambiente familiare, tranquillo. Pensione completa settembre 16.500, sconto bambini fino a 6 anni. Direzione proprietario (312)

avvisi economici

RICCIONE - Pensione Celeste Mare Tel. (0541) 41 389 - Vicinissima mare, cucina casalinga, prezzi modici (170)